

Documento del direttivo socialista apre alla DC

Il PSI a Latina vuol chiudere il capitolo della giunta di sinistra?

Il rischio che siano vanificate le conquiste della passata amministrazione - Una dichiarazione di Sabino Vona: opposizione al centro-sinistra

Un miliardo e 700 milioni per gli anziani

Un miliardo e settecento milioni per gli anziani. Sono stati stanziati dalla giunta regionale, nella seduta di ieri, i contributi andranno ai comuni (o loro consorzi) per l'assistenza della «terza età».

Disinfestato il «Gemelli»

Pidocchi all'ospedale Gemelli. Nel reparto di neurochirurgia sei malati sono stati colpiti da questi parassiti che si sono diffusi su tutto il corpo. Immediatamente è avvenuta la direzione sanitaria ha provveduto a disinfestare non solo le persone colpite, ma anche gli altri sedici degeniti.

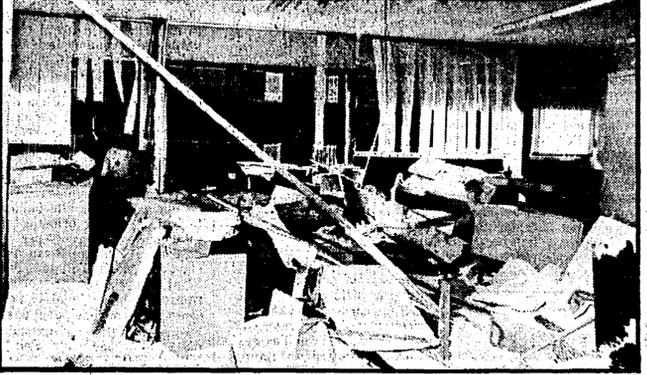
Due mesi senza governo, poi alla fine il «pasticcio». Quattro giorni fa si è riunito il comitato direttivo del partito socialista di Latina. All'ordine del giorno: la formazione della giunta provinciale. E ancora una volta nel partito socialista ha prevalso la linea della «governabilità ad ogni costo», che qui nel Pontino significherebbe la sventata di una maggioranza di sinistra «democratica» che ha fatto l'unità locale negli ultimi anni.

L'opposizione dei consiglieri comunisti. «La decisione del PSI, del PRI e del PSDI — ha detto Vona — di procedere alla costituzione di una giunta di centro-sinistra è un fatto preoccupante. E' appena il caso di ricordare che questi partiti durante la campagna elettorale avevano chiesto voto per la riconferma della maggioranza di sinistra. Il PSI, subito dopo le elezioni e nei vari incontri tra le forze democratiche si era espresso per la riconferma della vecchia giunta. Il PSDI e il PRI pur tra ambiguità e incertezze non l'hanno mai esclusa. Vi è stata la mancanza di fermezza nella linea politica del PSI e un'immediata presa d'atto da parte di questo partito delle posizioni del socialdemocratico e del repubblicano senza una verifica politica tra i partiti della passata maggioranza.

Due potenti bombe collocate nella sede della società a Trastevere

Salta in aria la Snia Techint: «Siamo i guardiani islamici della rivoluzione»

Attentato anche contro la casa del direttore - Distrutti gli uffici del gruppo - Ottocento grammi di polvere da mina coll egati a due timer - Trovati i volantini



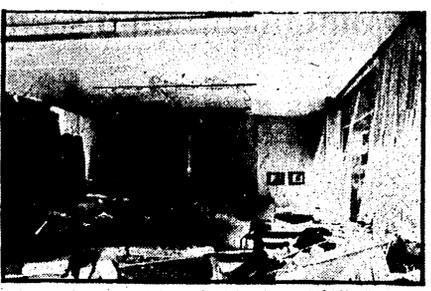
Due immagini dell'attentato alla Snia Techint

Hanno preso di mira la Snia-Techint, una società che progetta centrali elettriche e nucleari. Due bombe potentissime contro l'ufficio ricerche del gruppo, in via Angelo Bagnoni, a Trastevere e una bomba-carica contro l'abitazione del direttore Marino Fiorelli, in via della Lungaretta. Gli attentati sono stati rivendicati ieri pomeriggio dai «guardiani islamici della rivoluzione» che hanno detto — in un volantino trovato nella cassetta della posta dell'appartamento di Fiorelli — di voler colpire tutti i sostenitori e gli oppressori del

regime irakeno. La Snia-Techint è infatti in rapporti commerciali con quel paese e con numerose società del posto. Un altro «gruppo» arabo, comunque, ha poi telefonato alla Snia di Milano per rivendicare l'attentato contro la sede della società. Ma gli investigatori danno più credito alla prima «ipotesi».

Vediamo come sono andate le cose. Verso le tre dell'altra notte due violentissime esplosioni, una a breve distanza dall'altra hanno completamente distrutto i locali della Snia, a Trastevere. Gli infissi delle porte e delle finestre sono stati sradicati dai muri. «L'attentato», dice l'arredamento non è rimasto quasi più nulla. Sono caduti giù i controsoffitti e le tubature dell'impianto di condizionamento sono state divelte. La gente, svegliata dai boati, ha avvertito subito polizia e vigili del fuoco. Gli artificieri, accorsi sul posto, hanno accertato che i due ordigni erano composti da ottocento grammi di polvere da mina collegati con due timer. Si parla di decine e decine di milioni di danni. Gli agenti della Digos sono

riusciti, più tardi, a ricostruire l'itinerario percorso dal «comando». I terroristi — non si sa quanti fossero — sono penetrati nell'appartamento da una finestra (gli uffici stanno infatti al primo piano). Appena dentro hanno collocato i due potenti ordigni in luoghi diversi e distanti. Le bombe, collegate a due timer, sono esplose verso le tre, e breve intervallo l'una dall'altra. L'attentato è stato poi rivendicato prima da un fantomatico «gruppo terrorista arabo» con una telefonata alla Snia di Milano. Mezz'ora più tardi è esplosa un'altra bomba, questa volta del tipo carta, contro l'appartamento in cui vive il direttore della società, Marino Fiorelli. In casa non c'era nessuno e i danni, comunque, sono stati lievisimi. Nella buca delle lettere la Digos ha poi trovato un volantino, scritto in inglese e firmato dai «guardiani islamici della rivoluzione». C'è scritto che è stato colpito un sostenitore del corrotto regime irakeno. E' certo comunque che lo stesso gruppo terrorista è autore anche dell'attentato contro la società, che sta nella stessa zona. Questo, almeno, sostengono gli inquirenti che danno scarsa attendibilità al «gruppo arabo» che ha telefonato a Milano. La Snia, che progetta centrali elettriche e nucleari è conosciuta in tutto il mondo e ha buoni rapporti commerciali anche col regime irakeno.



Partono 2450 ragazzi per i soggiorni estivi

Tra oggi e lunedì, distribuiti in vari scaglioni, duemilaquattrocentocinquanta ragazzi romani partiranno per i soggiorni estivi, organizzati dal Comune, nelle località marine e montane sparse in tutta Italia. Con quest'ultimo turno si conclude l'iniziativa dedicata ai bambini in età scolare e che questo anno ha interessato sedicimila ragazzi. Mentre le partenze stanno per terminare, nella città funzionano centri ricreativi: per tutto il mese ci saranno gite, spettacoli, itinerari all'interno del zoo, passeggiate sul fiume con la barca degli Amici del Tevere.

Il successo dei Centri è testimoniato dalle cifre: nel mese di luglio si è arrivati ad oltre tremila presenze, che sommate a quelle del mese di giugno salirono ad ottomila. Per far fronte alle richieste provenienti dalle circoscrizioni l'Assessorato ha dovuto aprire altri due centri, oltre a quelli previsti, uno a viale Ramazzini, l'altro nella scuola Placido Martini. Per quanto riguarda «Giugno con Fantasia», c'è un primo bilancio. Alle iniziative hanno partecipato circa sessantamila bambini ai quali vanno aggiunte le migliaia di altri ragazzi che hanno frequentato le attività aperte di Villa Borghese, parco Prenestino, degli Eucalipti e S. Basilio.

Spara col mitra per sbaglio: grave il collega poliziotto

«Incidente» a colpi di mitraglietta «M 12» tra poliziotti di scorta ad un furgone delle Poste. Un agente è risultato seriamente ferito ad un fianco dopo che il collega aveva toccato inavvertitamente il grilletto. Giovanni Bianco, 23 anni, nato a Brindisi, è stato immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni dove i medici lo hanno operato per tre ferite d'arma da fuoco al fianco destro. Poco prima delle 14 due agenti stavano effettuando la sorveglianza al furgone parcheggiato davanti all'ufficio postale di via Collatina. Erano appena scesi dalla «Volante» con le mitragliette spianate, in attesa che gli impiegati delle Poste caricassero sul furgone i valori. Poi sono partiti i colpi.

Istituto l'ente Sant'Anna: si occuperà di ginecologia

Un nuovo ospedale superspecializzato anche per gli studenti

Firmato l'accordo tra Regione e Università

Diventerà un polo didattico-ospedaliero. Con la firma dell'accordo tra l'Università e la Regione, la clinica Sant'Anna, specializzata in ginecologia, si trasforma in ente ospedaliero. Servirà agli studenti e agli specializzandi in medicina e sarà, allo stesso tempo, una struttura d'avanguardia per l'assistenza prima, durante e dopo il parto. L'ente — che sta in via Garigliano, al quartiere Trieste — può contare su sessanta posti letto e dispone di cento dipendenti, tra personale medico e paramedico. La Regione sta già lavorando, comunque, per far in modo che i posti diventino almeno cento. La costituzione dell'ente ospedaliero Sant'Anna è un fatto importante, perché mette a disposizione della città e degli studenti impianti e strutture moderne. Sarà un ottimo centro d'assistenza ginecologica.

Sgominata la banda dei «buoni sconto»

Per rapinare 300 mila buoni acquisto dei «Dash» avevano quasi ucciso un uomo. Con l'arresto dell'ultimo bandito sono tutti in carcere protagonisti di quel «colpo», portato a termine il 27 novembre del '77. A finire nelle mani degli uomini del dottor Carnevale il 7 agosto è stato Alfonso Iannotta, 23 anni, latitante dal giorno della rapina. E' stato probabilmente lui a sparare contro Andrea Mencarelli, il custode della ditta Procter Gamble. Due uomini armati e mascherati gli esplosero contro due colpi di pistola mentre tentava di reagire. Quindi portarono via i buoni per un valore di 100 milioni. Mencarelli lotò per due mesi tra la vita e la morte. Dopo il colpo, grazie ad un verbale di multa trovato sull'auto dei rapinatori, vennero identificati ed arrestati Francesco Di Bartolo, 32 anni e Leandro Galluppi, di 30 anni.

Si conclude l'iniziativa del Servizio civile internazionale

Da tutta Europa nel Lazio per lavorare e conoscersi

Sono otto i campi organizzati con la collaborazione della Regione - In tutti sperimentato il servizio antincendio

Le magliette colorate, i sandali e l'aria soddisfatta di chi ha passato una vacanza diversa dal solito. I giovani che a luglio hanno partecipato e lavorato nei campi internazionali, organizzati nel Lazio dalla S.C.I., affollano la sala della Regione a piazza S.S. Apostoli. Qualche impressione su come è andata l'iniziativa che ha già due anni di vita. La si può cogliere al volo in quel miscuglio di lingue diverse che si intrecciano e si confondono tra loro, nelle poche parole di italiano, nella pronuncia stentata dei ragazzi arrivati con gli zaini da quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale. Per loro il soggiorno nel campo è un'esperienza consolidata, per molti italiani è invece una novità. Spianati i sentieri, liberati dalle erbacce, trasformarli in percorsi speciali, arraggiare con gli apparecchi di trasmissione, parlare e sensibilizzare la gente del posto sui problemi dell'ambiente: e poi il piacere di ritrovarsi tutti insieme la sera a tirare le somme del proprio lavoro, a fare i programmi del giorno dopo, a discutere anche di pace. Con la collaborazione della Regione questa estate il servizio internazionale ha organizzato otto campi: a Genzano, Genazzano, Bassiano e Lenola, Castel di Decima, Caprarola, Toffia Petrella e Salto. I primi turni di venti giorni ciascuno sono partiti a luglio, gli altri si concluderanno alla fine del mese. «In ogni campo il lavoro ha seguito tre linee: la prevenzione degli incendi, il dibattito sulla solidarietà internazionale con i popoli oppressi del Sud America, della Namibia e del Sud Africa, le iniziative condotte con la comunità nella quale il campo è insediato». Tocca a Gianni Primerano, della segreteria della S.C.I., illustrare lo scopo principale che anima l'iniziativa: sviluppare la conoscenza sui problemi di questi paesi, attraverso incontri e dibattiti pubblici. Si parla poi del lavoro con la comunità locale: a Genazzano il campo S.C.I. sta organizzando con i giovani del

Mille poltrone per questa sera

Queste poltrone vuote che vedete in fotografia...

Queste poltrone vuote che vedete in fotografia ieri sera non sono nemmeno bastate. E' riuscito Massenzio, si proprio quella del film a ripetizione sul grande schermo dell'antica basilica. Ma delle basiliche rimaste solo il nome, tanto per ricordare quei tempi belli. Il terremoto ha infatti contratto a trasferire la «fornitura» cinematografica in mezzo alle strade. Ma sempre all'ombra dei monumenti di Roma, in un tratto per l'occasione chiuso al traffico veicolare, tra il Foro romano, via e piazza della Consolazione, via del Tulliano, l'Isola Tiberina. Grande apertura, dunque, ieri sera. Oggi si ricomincia alle 19 con Beethoven (ottetto in mi bem. magg. op. 103) al Foro Romano. Sempre al Foro, ora 21 la rassegna «I mattatori della commedia italiana», con «Venga a prendere il caffè da noi», «Per grazia ricevuta», «Polvere di stelle», «In nome del popolo italiano». In via del Tulliano ora 21 Pippo Pluto Paperino. Replica alle 22 «L'improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor e K. Hepburn. Piazza della Consolazione, ora 21 «Il cinema della guerra civile spagnola: «Espana heroica», ora 23 «That old jazz» Jivin in bebop con Dizzy Gillespie.

Via libera alle auto sul ponte del metrò

Un nuovo ponte sarà aperto al traffico automobilistico prima di ferragosto. E' quello già in servizio per il metrò, quando questo esce dal sottosuolo e scavalca il Tevere. La percorribilità del ponte — da cui sono esclusi per limiti di carico bus e camion — consentirà uno snellimento del traffico che da piazzale Flaminio deve raggiungere Prati. Il senso di marcia del ponte sarà all'inglese, come già si svolge sul ponte Palatino, subito oltre l'Isola Tiberina. Cioè il traffico sarà incanalato a sinistra. Il nuovo transito, sulla struttura avveniristica, farà assumere alla città un aspetto parigino, così come ci rimanda alcune immagini del film di Bertolucci, «Ultimo tango». E servirà, anche, a riscoprire un tratto del Tevere, finora conosciuto solo da chi frequenta i barconi-ristoranti e i circoli fluviali.

Come passavano le serate divertendosi plebei e patrizi nella Roma del Quattrocento

L'Estate romana di Cesare Borgia

In un quadro a palazzo Braschi la testimonianza della «tauromachia in Testaccio» - Dal «monte dei cocchi» al «colle delle fave»

Queste piazze, piazze, piazze estati romane, che di pazzo hanno soltanto il fatto di essere uscite fuori all'improvviso come dal cappello di un mago, a me piacciono un sacco. Uscite fuori all'improvviso dicono, ma non certamente senza storia, senza radici nel passato di questa città. E non c'è bisogno di andare poi troppo indietro. I parenti più prossimi di queste «estati» saltate fuori dal cilindro del mago-assessore Nicolini sono le feste popolari dei secoli passati. Se andate a palazzo Braschi vi capitate di vedere nei saloni del primo piano un quadro dedicato alle «tauromachie in Testaccio». E' la testimonianza di uno degli ultimi atti delle feste popolari che il Senato retrocesse commodità populi, su quei «prati del popolo». E' l'anno di grazia 1585, e i giochi hanno per protagonista l'occasione di vendetta Cesare Borgia, il cui caldo sangue spagnolo è proprio adatto alla tauromachia, una corride in

pieno stile — come si osserva nel quadro — che si svolge ai piedi del monte dei Cocchi in un'arena naturale di prateria circondata da una siepe circolare di bianchi cavalli. Il fatto stesso che il monte dei Cocchi si chiamasse monte di palio, è esplicito. Qui, e si fa festa del toro nel tempo di «charnasciale». E' un'usanza antica, d'altronde, quella di scegliere i verdissimi prati della sottoboscina, a teatro di feste raduni collettivi. Si celebravano i buccarini, le donistiche e i salerni, sui campi in fiore e primavera. Salarumali Salarumali! Tra il grido che riunisce tutta Roma, per cinque giorni, impastata ed obbra, donne e fanciulli, schiavi e padroni, nella massima libertà. Il medio evo riprende la tradizione dei divertimenti popolari, e sicuramente nel 1585 gli assistenti, una Roma anche chiamata colle di Michelangelo, tutta sterrata, sede di mercato e di venditori di fave toste per cui il colle capitolino veniva anche chiamato colle di Michelangelo.

raccolta dei doni da appendere sull'albero della cucina. La domenica ha inizio il corteo che dal Campidoglio dovrà raggiungere i prati di Testaccio. La gioventù del Trastevere precede per privilegio; seguono i carri zingari e i carri di mercanti tutti a cavallo, con staffieri e trombettieri. Il popolo lungo il tragitto, lancia fiori e grida alla superba parata che mai se ne vide al mondo», scrive il cronista Tibazio Zappi. Una volta arrivati, il Consolatore di Trovi issa sul monte l'insegna del popolo. Alla presenza del Papa, vestito di candidissima lana, veniva acciso un orso che significava il demone, poi tre giumente che significavano la superbia, poi un gallo di Proenza che era l'artigliata ussaria da estinguere, per essere cacciata e omesti nel tempo di questa festa. Solo a questo punto comincia il gioco: dal monte rotolano, inferociti dagli schiacciati, i tredici tori dei rioni

attesi dai giocatori. Il ruzzolone diventa ancora più rumoroso per la presenza di una carretta legata alla coda del toro con due bellissime porci. I quali sono stati tosti e profumati a dovere da un barbiere pagato apposta dal Senato. L'urlo fra gli animali e i giocatori, provoca il terremoto. Trema la terra al rimbombare delle percosse furibonde inferte dalle corse del toro, in una alludena di cadute, di slanci, rincorse, di dove sfailla il lampeggiare delle lame che spesso fanno tingere di rosso il verde del campo. Viene, poi, il turno di gioco chi più manzetti: la corsa dei barberi, la giostra degli anelli dominata dal Saracino l'Albero della cuccagna chi fa di solazzi che danno poi fastidio a tarallucci e vino. Nell'ottocento riprende questa metà di spettacolo che sono i prati e il monte a Testaccio. Vi si svolgono le «ottobrate» che il Pinelli e il Thomas hanno illustrato in loro celebri composizioni. e

che il Berneri nel «Maggio romanesco», il Carletti nell'«Incendio di Tordinona», il Bresciani ed anche il Belli descrissero con tanta ricchezza. Ora, dopo tutta questa loppata nel cuore dell'antico «animazione» popolare romana, è particolarmente in quella che si realizza a Testaccio, per spontanea vitalità e aderenza alla storia, non dico di proporre la ricostruzione al millimetro di macchine organizzate che potrebbero risultare assurde e carnevalesche ai tempi di oggi, ma piuttosto che sarebbe ottimo tributo alla tradizione popolare, ricoprire gli spazi.

E di spazio, al monte dei Cocchi, ce ne sarebbe per tutti. Rivederti l'idea di un passato, rivitalizzato con i suoi simboli spettacolari, significherebbe anche bonificare una zona in evidente degrado. E che potrebbe essere una stella in più della piazza romana.

Domenico Perfice